

HENRY FERSKO-WEISS

GLI
ULTIMI
GIORNI
DELLA
VITA



ESTRATTO
GRATUITO

RENDERE LA MORTE
UN'ESPERIENZA
SIGNIFICATIVA

*Guida
per famiglie
e operatori*



Dedicato a tutte le persone morenti e alle famiglie che mi hanno permesso di camminare al loro fianco durante uno dei percorsi più intimi e personali che si possano intraprendere nella vita. È stato un grande privilegio potermi mettere al vostro servizio e imparare da voi. Avete trasformato la mia esistenza e le avete dato uno scopo. Spero che questo libro renda onore alle vostre vite e alle vostre morti e che, attraverso l'esempio, possa aiutare innumerevoli altre persone a sperimentare il profondo significato e il grande conforto che proviene dall'approccio doula al fine vita.

PREFAZIONE

La morte somiglia a un oscuro e doloroso segreto di famiglia che si cerca di tenere nascosto. Se però ci si pensa, si avverte un forte senso di vulnerabilità. È come se credessimo che non pensare alla morte ci terrà al sicuro, proteggendoci dalla sua verità e perfino dalla sua inevitabilità.

Il sistema sanitario statunitense asseconda la nostra tendenza a eludere l'argomento, continuando a nascondere la morte all'interno di ospedali e case di cura per anziani. Quasi il 70 per cento di tutti i decessi avvengono tuttora in questi ambienti sterili e spersonalizzati; e circa un quarto di quelle persone muoiono attaccate a dei tubi, fra i sibili delle apparecchiature dei reparti di terapia intensiva. La copertura mediatica della ricerca medica, delle conquiste scientifiche e della promessa di nuovi trattamenti ci incoraggia a pensare che possano spuntare da un momento all'altro nuove cure per le peggiori malattie. Un esempio estremo di diniego è il caso di un medico che, negli Stati Uniti, ha indetto un premio di un milione di dollari per chi riuscirà a «craccare» il codice della vita» e a sconfiggere la morte per sempre.

La nostra paura collettiva della morte è talmente forte, e le nostre difese sono talmente granitiche, che chi riceve una diagnosi terminale è del tutto impreparato e spesso si nasconde in una fragile bolla di speranza: la speranza di avere più tempo, la speranza di remissione, la speranza di una svolta positiva. Molti medici cospirano con i loro pazienti, evitando di menzionare la morte ben oltre il momento in cui quel genere di speranza avrebbe ancora un senso. Costoro non sono in grado

di orientare la conversazione verso forme più appropriate di speranza. Vogliono evitare la crisi emotiva che potrebbe scatenarsi se dicessero apertamente come stanno le cose. Perfino di fronte a un'evidente progressione della patologia e al declino fisiologico, un paziente e la sua famiglia continuano ad aggrapparsi al diniego. Si concentrano sulla gestione dei sintomi, continuano ad avere un atteggiamento positivo e tentano eroicamente di mantenere una vita "normale".

Tutto questo impegno rivolto a eludere l'accettazione della morte conduce a interazioni superficiali e inadeguate tra la persona morente e i suoi cari. Le opportunità di esplorare il significato della vita sono ignorate. Le emozioni non trovano una loro espressione. Morire diventa un'inarrestabile spirale discendente fatta di ansia e sfinimento, via via che le famiglie vengono sopraffatte dalle attività necessarie per prestare assistenza al morente e dai dubbi sulla loro capacità di farlo correttamente. Nel vuoto e nella dolorosa tristezza che seguono un decesso, il dolore è messo in ombra da un pesante senso di colpa per aver coltivato troppo a lungo la messinscena o il segreto.

Tuttavia, morire non deve necessariamente essere un evento tanto cupo e straziante. Oggi stiamo assistendo alla nascita di un nuovo modo di avvicinarsi alla morte, che incoraggia il morente e i suoi cari ad affrontare le loro paure, a infrangere il diniego e a impegnarsi in una esplorazione onesta e aperta della morte e del morire.

Questo approccio inoltre non si limita affatto a rompere la spessa corazza di diniego e di elusione che ci impedisce di affrontare la morte a viso aperto; incoraggia anche le persone a esplorare il significato della propria vita e a esprimerlo attraverso strumenti quali gli album, le registrazioni video, le pergamene o le scatole decorate in cui sono custoditi oggetti o storie speciali. Esso aiuta le persone a conferire un senso di

sacralità al processo di morte e a definire l'aspetto esteriore e le sensazioni interiori da immettere nel loro ambiente circostante durante gli ultimi giorni di vita. Introduce il concetto della creazione di riti che si possono celebrare durante i giorni finali e che arricchiranno il significato della loro esperienza; insegna l'utilizzo di strumenti quali la visualizzazione guidata, il contatto fisico e la musica, per dare maggior conforto a tutti.

Infine, aiuta i familiari a capire quanto sia importante rielaborare l'esperienza di morte di un congiunto dopo la sua scomparsa, ridando nuova forma alle immagini e ai pensieri che potrebbero ossessionarli mentalmente, sia da svegli che in sogno. Naturalmente, questo approccio aiuta il paziente e la sua famiglia a mantenere un maggior controllo su come si svolgerà il processo di avvicinamento alla fine.

L'approccio che ho appena descritto è concepito in modo tale da permettere al morente e alla sua famiglia di personalizzarlo, incorporandolo in vari modi nella loro esperienza. Esso ha tratto ispirazione dal tipo di lavoro che le *doule della nascita*¹ svolgono con le donne in travaglio. Oggi si assiste al crescente sviluppo di un settore in cui operano persone che guidano e sostengono i morenti e le loro famiglie nel travaglio della morte. Quelle persone prendono il nome di *doule della fine della vita, doule della morte o levatrici della morte*². Al pari delle loro omonime nel settore delle nascite, anche le doule della morte fanno da coach, sebbene lavorino con i malati terminali, durante l'intero percorso: li aiutano cioè a programmare gli ultimi giorni di vita della persona malata, danno il supporto emotivo,

1. [La doula è una figura professionale, non medica e non sanitaria, che si occupa del sostegno emotivo e del benessere della donna e della famiglia dalla gravidanza fino al primo anno di vita del bambino. Offre accudimento pratico e un sostegno intimo e confidenziale; *N.d.R.*]

2. [Il termine doula, da pronunciare dūla, per consuetudine è utilizzato al femminile, ma la professione può essere esercitata sia da donne, sia da uomini; *N.d.R.*]

spirituale e fisico necessari durante tutto il travaglio del trapasso e offrono sostegno emotivo alla famiglia dopo il decesso.

Ho iniziato a lavorare come doula della morte nel 2003, quando ho dato avvio in America al primo programma doula di accompagnamento al fine vita in regime di hospice³. A quell'epoca ero assistente sociale in casa di cura da soli sei anni. Avevo iniziato a dedicarmi a quel settore verso i cinquant'anni, dopo quattro anni di volontariato in una casa di cura e mentre frequentavo nuovamente l'università per conseguire la laurea in assistenza sociale. Essere stato testimone di molte morti e del dolore della gente mi aveva fatto scoprire che sentivo un forte richiamo verso quel tipo di lavoro.

Migliaia di volte, mentre ero impegnato a seguire le persone morenti e le loro famiglie in una grande casa di cura di New York City, avevo assistito a decessi tutt'altro che ideali: un paziente che era stato portato di corsa in ospedale, sebbene volesse morire a casa sua; un marito o una moglie che si erano addormentati mentre il coniuge moriva nella stanza accanto, poiché troppo sfiniti per restare svegli o perché non avevano

3. [L'hospice (termine inglese passato nella lingua italiana) è sia una struttura residenziale in cui il malato terminale e la sua famiglia possono trovare temporaneamente sollievo per poi fare ritorno a casa, sia un luogo per vivere nel conforto gli ultimi giorni di vita. Consente il libero accesso ai familiari (e mette loro a disposizione letti per eventuali pernottamenti nella struttura), è dotato di spazi comuni fruibili da malati e *caregiver* e presenta un arredamento accogliente; inoltre si propone di provvedere al soddisfacimento di profondi bisogni relazionali passivi del malato incurabile. Esistono hospice sia all'interno di ospedali sia in luoghi adatti, immersi nella natura. L'hospice, ben lontano dall'essere un luogo dove le persone vanno a morire, permette ai malati inguaribili di trascorrere nel modo migliore l'ultima fase della vita e dà loro la possibilità di tornare a casa per ricevere cure palliative a domicilio a tempo indefinito "in regime di hospice". L'Italia ha promulgato due leggi fondamentali per il movimento italiano delle cure palliative. La prima ha sancito il finanziamento degli hospice per favorirne la nascita e lo sviluppo (L. 39/99), poi realizzatosi negli anni Duemila. La seconda ha sancito l'istituzione della rete delle cure palliative, ossia l'integrazione tra hospice e assistenza domiciliare (L. 038/2010); *N.d.T.*]

ricosciuto i sintomi della morte imminente; un figlio adulto che non era stato chiamato al capezzale del proprio genitore a raccogliergli l'ultimo respiro, perché un'infermiera privata si era arrogata la responsabilità di "proteggere" quel figlio dal presunto dolore di assistere alla morte. Potrei andare avanti così, con altri esempi di casi che avevano sottratto, sia ai morenti che ai loro cari, significato e pace mentale, per colpa di una concezione sbagliata della morte o di una errata preparazione ad affrontarla, perfino nell'ambito più illuminato e aperto dell'hospice.

Mentre mi arrovellavo assistendo a quelle morti infelici, cercavo di capire come avrei potuto svolgere meglio il mio lavoro di assistente sociale, o come avrei potuto aiutare la struttura sanitaria in cui lavoravo a trovare un modo diverso di assistere i malati terminali in fase avanzata. Non era questione di incapacità dell'amministrazione di vedere quello che vedevo io; e non si poteva neanche dire che mancasse loro il coraggio di apportare dei cambiamenti. Si trattava del fatto che l'istituto stesso dell'hospice e la logistica di un servizio di cure palliative a domicilio, offerto a un gran numero di persone sparse in tutta la città, semplicemente non ci consentivano di prodigare il tipo di assistenza che avremmo voluto.

All'epoca - eravamo agli inizi del 2003 - avevo un'amica che aveva deciso di abbandonare il dottorato in antropologia per diventare una doula della nascita. Voleva passare dalla carriera accademica, che inizialmente si era proposta di intraprendere, a un'attività che le avrebbe permesso di coltivare attivamente dei rapporti diretti con le persone, al fine di trasformare la loro esperienza della nascita. Mentre mi metteva al corrente di ciò che stava imparando e di come svolgeva la sua assistenza alle donne in travaglio, mi resi conto che il modello della doula della nascita si sarebbe potuto adattare egregiamente anche alla fine della vita. Poiché nascita e morte sono legate da un gran numero di somiglianze, adattare gli approcci, la filosofia

e addirittura le tecniche delle doule della nascita a quelli dedicati alla fine della vita si profilava come un compito relativamente facile. Alla fine mi iscrissi anch'io ai corsi per doula della nascita, per capire esattamente che cosa si imparava e per adattare quegli insegnamenti all'assistenza rivolta a persone impegnate nel travaglio della morte.

Dopo aver svolto accurate ricerche per appurare se qualcun altro stesse elaborando un approccio al fine vita simile a quello, mi resi conto che quell'aspetto non era mai stato affrontato da nessuno prima di allora. Discussi la mia idea con la direttrice della mia casa di cura e ricevetti la sua benedizione per dare avvio a un programma doula per la fine della vita. Alla prima lezione che tenni, alla fine del 2003, erano presenti diciassette studenti. L'inizio del 2004 ci vide diventare le prime doule della morte negli Stati Uniti d'America, che accompagnavano le persone morenti nei loro ultimi giorni di vita. Da allora ho assistito centinaia di persone nel loro processo di morte e ho insegnato a quasi duemila persone le competenze professionali necessarie per diventare doula della morte, o semplicemente per aiutare i loro amici e le loro famiglie o comunità.

L'espressione più compiuta dell'approccio doula al fine vita viene offerta da chi ha seguito un percorso di formazione specifica; ma chiunque può fare propri i principi e le tecniche delle doule della morte, sia imparando a porsi in modo diverso di fronte alla propria condizione di persona morente sia in veste di familiare e *caregiver*⁴. Questo libro è rivolto a chiunque desideri apprendere i principi guida di questo nuovo approccio alla morte, e alla diffusione dello spirito che lo anima, per mezzo delle storie raccontate in queste pagine. Tuttavia, per diventare una doula della morte in grado di fornire assistenza a persone

4. [*Caregiver* (termine inglese entrato nella lingua italiana) nel significato di 'colui/colei che dà assistenza'; *N.d.T.*]

al di fuori della propria famiglia o della propria cerchia di amicizie, è importante frequentare un programma di formazione adeguato. Inoltre, anche per coloro che si limitano a immaginare di usare questo approccio con i propri conoscenti, un training formale può servire ad allargare le loro conoscenze e a rafforzare le loro abilità.

Oltre a farvi conoscere l'approccio doula alla gestione della morte e del morire, spero che questo libro vi aiuti a capire che la morte in sé non deve per forza fare paura e che potete prepararvi alla fine della vostra vita, o della vita di qualcuno che amate, in modo tale da approfondire quell'esperienza e, nel contempo, elevare voi stessi.

RECENSIONI

“Un libro eccellente e accessibile, che tratta un argomento altrimenti inaccessibile. Le storie belle e struggenti raccontate da Fersko-Weiss si configurano idealmente come mappe stradali, destinate non solo ai medici ma anche a pazienti, familiari o *caregiver* desiderosi di coltivare la consapevolezza durante le fasi finali della vita”.

– BJ Miller, MD, Professore aggiunto di Medicina presso l'Università della California a San Francisco e specialista incaricato del Symptom Management Service del Helen Diller Family Comprehensive Cancer Center della UCSF

“Una guida ispirata e pratica su come accompagnare le persone lungo il percorso della morte. Henry attinge ad anni di esperienza personale per offrire preziosi strumenti ai lettori. Si concentra su fattori non medici, ma essenziali, che rivestono una reale importanza, quali l'ascolto profondo, la veglia al capezzale del morente, la creazione di un ambiente sereno e ricettivo e la conduzione di riti densi di significato. Queste pagine trasudano saggezza”.

– Frank Ostaseski, fondatore del Metta Institute, co-fondatore dello Zen Hospice Project e autore di *Five Invitations: Discovering What Death Can Teach Us About Living Fully*

“Un contributo straordinario alla cura delle persone morenti. Servendosi di storie e di contenuti istruttivi, Henry Fersko-Weiss trasmette al lettore una vasta serie di conoscenze su come sia possibile prodigare cure preziose, capaci non solo di addolcire la morte di una persona ma anche di dare consolazione ai suoi familiari e amici mentre affrontano il lutto e la perdita”.

– Kenneth J. Doka, autore di *Grief Is a Journey*

“Questo libro sereno, pratico e innovativo di Henry è una guida eccellente per le persone che desiderano imparare il mestiere di doula al servizio delle persone morenti, sia su base formale che informale: una scelta che sicuramente conferirà loro la capacità di motivare le persone a vivere consapevolmente. Questo libro dovrebbe essere accolto con grande sollievo, per guidarci sicuramente fin d’ora, in questa fase di vita che ci vede pieni di vitalità, fino al momento della nostra transizione”.

– Robert A. F. Thurman, Jey Tsong Khapa Professor
di Studi buddhisti indo-tibetani presso la Columbia University
e autore di *Infinite Life* e *Man of Peace*

“Il programma doula descritto in questo libro è incentrato su una forma di presenza qualificata, compassionevole e consapevole, rivolta alle persone nella fase finale della loro vita e ai loro cari, contribuendo a coadiuvare un’esperienza di morte capace di valorizzare la loro esistenza e di arricchire quella di coloro che restano. Vorrei che tutti i pazienti potessero avere accesso a questo meraviglioso programma”.

– Leslie Blackhall, MD, dirigente di Medicina palliativa
e professore associato di Medicina
alla University of Virginia School of Medicine

“Pioniere nel miglioramento della cura dei morenti, Henry Fersko-Weiss ha scritto un libro eccellente. Attingendo a decenni di esperienza, ci offre l’umile resoconto di come ha messo a punto una serie di preziosi strumenti per attuare l’approccio doula al fine vita. *Gli ultimi giorni della vita* rappresenta una medicina, per un mondo in cui troppi di noi sperimentano morti ‘infelici’. Un libro da leggere”.

– Amy Wright Glenn, autrice di *Birth, Breath, and Death: Meditations on Motherhood, Chaplaincy, and Life as a Doula*

“Concepito sia come manuale che come memoriale, *Gli ultimi giorni della vita* offre un’introduzione al sentiero delle doula, che accompagnano le persone durante il loro processo di distacco da questa vita, e adempiono al nostro impegno collettivo di prenderci buona cura gli uni degli altri nei momenti più difficili e vulnerabili, testimoniando il valore e la dignità innata di ogni essere umano”.

– Ira Byock, MD, fondatore e Primario
del Providence Institute for Human Caring
e autore di *Dying Well, The Four Things That Matter Most,*
e *The Best Care Possible*

“Questo è un libro necessario per chiunque si prenda cura degli altri – sia dei vivi che dei morenti. Annoverabile fra i pionieri dell’era contemporanea, Henry ha molto da insegnarci”.

– Sensei Koshin Paley Ellison, cofondatore e condirettore esecutivo
del New York Zen Center for Contemplative Care
e coeditore di *Awake at the Bedside: Contemplative
Teachings on Palliative and End of Life Care*

“*Gli ultimi giorni della vita* offre sostegno alla mia teoria secondo cui la nostra morte può servire a riflettere i momenti speciali, i nostri valori, le nostre credenze spirituali e perfino la nostra personalità. L’approccio doula che accompagna le persone alla fine della loro vita rappresenta un ponte capace di trasformare la morte in un’esperienza, non solo in un punto di arrivo”.

– Kimberly C. Paul, Direttore esecutivo di Death by Design
e creatrice di Begin the Conversation

“*Gli ultimi giorni della vita* diventerà non solo uno standard a cui attenersi per la formazione; sarà anche un libro che risponde ai quesiti di chi ha dovuto affrontare la morte, oltre che un manuale e un supporto per chi desideri assumersi un ruolo così compassionevole e amorevole in uno dei momenti più difficili e sacri della vita”.

– Robert Sachs, LISW, membro del consiglio dell’Hospice di San Luis Obispo e autore di *Rebirth into Pure Land* e *Perfect Endings*

“Vi prego di leggere questo libro, per voi stessi o per la morte di qualcuno che amate: i momenti sacri che circondano gli ultimi giorni di vita delle persone sono descritti esplicitamente in questo agevole saggio, ricco di esperienze vissute dall’autore in qualità di doula professionale”.

– Roberta Temes, PhD,
autrice di *Living with an Empty Chair: A Guide Through Grief*

“Una raccolta suggestiva e commovente di scenari di fine vita, che ci insegna ad affrontare il trapasso con dignità e profonda introspezione. Fersko-Weiss ci consente di gettare uno sguardo sul reale significato di una buona morte. Questa è una lettura essenziale per chiunque voglia creare un’esperienza significativa per sé o per una persona cara”.

– Fredda Wasserman, coautrice con Norine Dresser di *Saying Goodbye to Someone You Love: Your Emotional Journey Through End of Life and Grief*

“Col suo libro *Gli ultimi giorni della vita* Henry Fersko-Weiss trasporta il lettore sia nel suo percorso personale a sostegno dei morenti e di una morte densa di significato, sia nella sua infaticabile opera per il movimento doula di accompagnamento al fine vita. I principi e le tecniche della professione di doula si intrecciano alle esperienze di Henry, rendendo il suo libro una fonte d’ispirazione, che aiuta a lenire il mistero e la paura della morte e ad affrontare il trapasso con meno paura, concentrandosi sul significato della propria vita”.

– Kris Kington-Barker, direttore esecutivo della Casa di Cura della Contea di San Luis Obispo

“Questo saggio di natura estremamente pratica scritto da Henry si ispira alla sua solida comprensione del fatto che si può vivere e morire sperimentando un senso di appartenenza più ampio. Grazie alla veglia dei morenti, ai progetti di lascito, alla sua guida all’ascolto profondo, Henry insegna che sia il vivere che il morire ci legano gli uni agli altri”.

– Marco Mascarin, PhD, RP, cofondatore del programma Contemplative End of Life Care presso l’Institute of Traditional Medicine

“È stato scritto molto sulla morte e sull’arte di morire, ma c’è ben poco di paragonabile all’intensità, compassione e saggezza che Henry Fersko-Weiss ha profuso nel suo libro. Rifacendosi alla sua vasta esperienza di ‘doula della morte’, Henry offre informazioni pratiche e aneddoti che gettano luce sull’arte di essere presenti nel momento e di sapersi prendere cura della *persona* che sta morendo. Fare da levatrice alla morte in base a questa modalità onora il morente, la sua vita e il suo lascito. Una benedizione per chiunque desideri prepararsi alla propria morte o fare da levatrice al trapasso di una persona amata”.

– Michael Barbato, MD, ex medico di medicina palliativa,
Ricercatore, docente e autore di *Midwifing Death*

“Questo è un libro premuroso e istruttivo su come le doule possono aiutare le persone a morire nel modo in cui desiderano; nel contempo rappresenta una guida per le famiglie che affrontano quello che si potrebbe configurare come il periodo più stressante della loro vita. Servendosi di storie desunte dai casi che ha seguito personalmente e dalle esperienze dei suoi colleghi doula, Fersko-Weiss ha creato un’utile risorsa per utenti e operatori professionali impegnati nel complesso tema della morte e del morire”.

– Don Pendley, direttore della sezione Hospice e cure palliative
della Home Care and Hospice Association of New Jersey

“Una lettura essenziale per l’umanità. *Gli ultimi giorni della vita* rivoluziona la nostra percezione e cura dei nostri cari che si preparano a morire. Le toccanti storie di Henry scostano la tenda per consentirci un profondo sguardo sulle potenzialità nascoste della fine della vita”.

– Debra Pascali-Bonaro, formatrice doula di DONA International

“Questo libro è un bel contributo al settore in espansione della cura dei morenti e dei loro familiari, quando è intrapresa con saggezza e compassione. Scaturito dall’intima esperienza maturata dall’autore a contatto con la fase terminale della vita, il volume tratteggia una tipologia di cura sensibile, su cui vale ben la pena di riflettere”.

– Kathleen Dowling Singh, autrice
di *The Grace in Dying*, *The Grace in Aging*, e *The Grace in Living*

“Prendersi cura di una persona cara ed essere testimoni del suo processo di morte rappresenta sia un atto di coraggio sia un privilegio, nonostante tale processo possa rivelarsi doloroso. Un libro come *Gli ultimi giorni della vita* può fare una grande differenza nella comprensione dell’evento, permettendoci di capire, per mezzo di molte storie, che cos’è la morte naturale e aiutandoci, in definitiva, a guarire e a voltare pagina dopo un perdita”.

– Judy Tattelbaum, LCSW, terapeuta del dolore e autrice di
The Courage to Grieve e *You Don’t Have to Suffer*

INDICE

PREFAZIONE	6
1. DUE MODI DI MORIRE.....	13
2. L'APPROCCIO DOULA AL FINE VITA.....	23
3. LA MITOLOGIA DELLA MORTE.....	53
4. DIRE LA VERITÀ A CHI STA MORENDO	69
5. L'ASCOLTO ATTIVO PROFONDO	79
6. RIPERCORRERE LA VITA E LA RICERCA DI SIGNIFICATO	97
7. I PROGETTI DI LASCITO.....	113
8. PIANIFICARE GLI ULTIMI GIORNI DI VITA.....	135
9. LA VISUALIZZAZIONE GUIDATA.....	163
10. IL RITO	183
11. LA VEGLIA.....	193
12. LA RIELABORAZIONE E IL DOLORE DEL LUTTO	221
POSTFAZIONE	231
RINGRAZIAMENTI.....	235
RECENSIONI.....	236

HENRY FERSKO-WEISS GLI ULTIMI GIORNI DELLA VITA



UN MODO COMPLETAMENTE NUOVO DI AVVICINARSI ALLA MORTE: IL METODO DOULA PER L'ACCOMPAGNAMENTO ALLA FINE DELLA VITA.

Questo manuale spiega come trasformare l'esperienza della morte per renderla rassicurante e addirittura capace di celebrare la vita superando emozioni quali la paura e la disperazione, grazie a importanti consigli professionali e un gran numero di storie coinvolgenti.

Troverai consigli pratici su:

- come pianificare gli ultimi giorni di vita;
- in che modo predisporre lo spazio che circonda la persona morente;
- l'importanza del contatto fisico, dei rituali e della veglia al capezzale;
- come riconoscere i segni e i sintomi del processo di morte;
- il sostegno emotivo e spirituale;
- come affrontare le prime fasi del lutto.

**La morte ti apparirà sotto una nuova luce e ti fornirà
una nuova prospettiva su come essere di aiuto ai morenti.
La lettura di questo libro potrà anche cambiare
il modo in cui stai vivendo la tua vita oggi.**

Henry Fersko-Weiss, assistente sociale autorizzato, è direttore esecutivo dell'Associazione International End-of-Life Doula. Nel 2003 Henry ha fondato il primo Programma di formazione di doule per l'accompagnamento alla fine della vita presso una casa di cura di New York City e successivamente ha allestito molti altri programmi basati su quel modello. Hanno parlato del suo lavoro il New York Times, il San Francisco Chronicle e altri media. È docente dell'Istituto Art of Dying presso l'Open Center di New York.

ISBN: 978-8828504023



€ 16,50

GRUPPO MACRO

BENESSERE E CONOSCENZA DAL 1987

www.gruppomacro.com